

### **VICENZA 3: il vero scoglio... è di natura culturale**

**Lo scoglio** che rischia di far naufragare la nostra proposta educativa è **di natura culturale**. Dobbiamo prendere coscienza della distanza che esiste tra la pedagogia da noi offerta e le proposte e le indicazioni di segno opposto presenti nella società detta relativizzata. **Sembra tempo perso** e quindi appare utopico non accettarne la prevalenza, determinata dal suo maggior peso, dato dai mezzi di comunicazione di massa (radio, televisione, cinema, riviste, internet etc...), che hanno sull'intera società e sui giovani in particolare. Come possiamo sperare che con qualche ora settimanale possiamo incidere su persone cresciute fin dalla culla tra il vacuo di spot televisivi, grandi fratelli etc...o tra le parole d'ordine assorbite nella scuola, lette ed ascoltate senza alcun contraddittorio? Tutto è interpretabile e relativo, le scelte sono ricondotte al mero arbitrio, la libertà si esaurisce tra più possibilità di scelta aventi tutte lo stesso valore, conta solo la convenienza del momento, da ciò "il vivere" con disincanto, senza passione, né coinvolgimento interiore.. E il trionfo di quello che è conosciuto come "pensiero debole" (Vattimo). Verrebbe da dire è tempo perso! Neanche mettersi in gioco, la sfida educativa pare persa ancor prima d'essere sostenuta, vista la sproporzione in campo.

La scelta consapevole che vogliamo perseguire è **andare al cuore delle cose e del ragazzo**. Dobbiamo sforzarci, allora, di comprendere maggiormente la realtà in cui siamo immersi e perseguire la verità della vita; questo per entrare nell'animo di ogni ragazzo per proporgli risposte reali e vere ai suoi bisogni di sempre e di ogni epoca: amicizia, autostima, sostegno, un impegno vero, non surrettizio o falso, verso sé stesso prima e poi gradualmente, maggiormente verso gli altri (Favore, Tiro birbone, B.A., Servizio).

La **formazione religiosa** dei nostri ragazzi che darà il loro abito morale e li sosterrà nella fatica di crescere diviene a questo punto anch'essa prioritaria. Il ruolo del sacerdote, parroco od assistente è certo centrale, ma assolutamente non è esaustivo! In alcune situazioni, in molti momenti **un Capo serio e motivato è insostituibile, preferibile al sacerdote!** Dobbiamo prendere coscienza come Capi/o che in quanto in formazione permanente, per quanto pieni di esperienza di vita e di conoscenza del Metodo scout, abbiamo **il dovere della nostra continua crescita personale**: quindi leggo, rifletto, mi informo, mi aggiorno, mi perfeziono, mi confronto, perché comprendo che posso donare ad altri solo ciò che possiedo, non posso donare ciò che vorrei ma non ho.

**L'aiuto associativo, per un miglior discernimento della nostra continua formazione di Capo**, diviene suggerire testi, predisporre dei sunti (pensiamo a lettere encicliche, omelie a tutto quanto è definito magistero ordinario del Papa e dei Vescovi). Inoltre, l'associazione potrà suggerire siti specializzati ed affidabili dove potersi documentare su temi anche di attualità (p.e. attualissimi e collegati: accanimento terapeutico/testamento biologico/eutanasia).

**Necessario un salto qualitativo.** Il Santo Padre ha denunciato a più riprese la "dittatura del relativismo", se noi come associazione vogliamo raccogliere l'invito e fare la nostra parte dobbiamo continuare sulla strada già percorsa con scelte coerenti. Se non ci sforzeremo nella nostra crescita personale: religiosa,

morale, tecnica etc...rischieremo dei potenziali fallimenti. Riflettiamo: se non ci preoccupiamo di colmare la distanza che ci separa, tra ciò che dobbiamo testimoniare ed una vita ed un servizio non pienamente maturi, convinti e coerenti, per modi di pensare, abitudini, che poi determinano scelte o situazioni personali incoerenti col nostro essere Capi/o (p.e. convivenza anziché vita matrimoniale,etc...) daremo solo una contro testimonianza, rischieremo di fare solo danno. Non si tratta di condannare questo o quello, tuttavia, resta l'incoerenza e la cattiva testimonianza verso i nostri ragazzi. **E se come Capi/o riscoprissimo l'Ipise?!**

Storicamente il grande successo dello Scautismo, oltre ad aver fatto centro riguardo alle attese dei ragazzi, si è realizzato, anche, grazie all'appoggio delle organizzazioni statali. Molti Stati in passato l'hanno permesso, promosso e tutelato. Proviamo a fare una qualsiasi attività e vedremo quante rogne ci si parano avanti. Non basta una legislazione nazionale/regionale/provinciale differente ed articolata in tutto il territorio nazionale, ma anche il singolo comune od altra entità pone ulteriori vincoli e difficoltà ben oltre il giusto rispetto e tutela per l'ambiente. Solo chi è digiuno di vita all'aperto, o, l'ha dimenticata da tempo, può darci torto quando si denuncia **difficoltà a poter vivere lo Scoutismo nel solo modo possibile: all'aperto!**

Auspichiamo che l'associazione, di concerto con le altre di ispirazione scout, intervenga ad ogni livello di autorità per **rimuovere tanti vincoli e favorire con legislazioni e direttive specifiche per la realtà scout la possibilità di vivere pienamente la Natura**. Inoltre, pensiamo a terreni di proprietà di amministrazioni locali o demaniali che possano gratuitamente, per destinazione, accogliere attività scout. Sogniamo uno Scautismo visto con simpatia e sostenuto a tutti i livelli dalle istituzioni, che faccia sentire i nostri ragazzi protagonisti fortunati ed ammirati